

Mattarella a Barbiana per i 50 anni della morte. L'arcivescovo di Firenze Betori: «Testimonianza di una vita spesa tutta per i poveri»



Sergio Mattarella

Don Milani. «La sua testimonianza, spinta contro l'esclusione»

Barbiana (Firenze). «Le opere, le riflessioni e la testimonianza di vita di don Lorenzo Milani costituiscono ancora oggi, a cinquant'anni dalla scomparsa, una fonte preziosa, una sfida incessante, una spinta all'impegno contro ogni forma di esclusione, a partire da quelle che colpiscono i giovani». Lo afferma il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel giorno in cui ricorrono i 50 anni dalla morte di Don Lorenzo Milani, ricordato con una celebrazione, ieri, a Barbiana (Firenze). «Per que-

sto – aggiunge Mattarella – lo ricordiamo come un grande italiano, che tanto ha dato alla crescita della società e con il quale abbiamo maturato un debito di riconoscenza. Il suo impegno diretto verso gli ultimi – sottolinea ancora il Capo dello Stato – si è espresso in particolare nel diffondere più ampiamente conoscenze e cultura, per conquistare una vera uguaglianza delle opportunità, in modo che ne traessero beneficio tutti i cittadini, senza distinzioni di ceto e senza barriere».

«L'incontro con Cristo trasformò la vita di Lorenzo Milani e ne fece una vita spesa per i poveri, legandolo con un vincolo indissolubile alla Chiesa», ha detto l'arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori, durante l'omelia della Messa celebrata nella piccola chiesa di Sant'Andrea a Barbiana. «Accogliere gli altri, in un atteggiamento di servizio, avendo come misura Gesù stesso – ha aggiunto l'arcivescovo –: questa prospettiva di accoglienza e servizio, fino al dono di sé, è quella di cui don Milani ci ha da-

to testimonianza e che ci ha lasciato come eredità impegnativa, la fiaccola di cui ci ha parlato qui Papa Francesco martedì scorso». «L'azione pastorale di don Lorenzo Milani attraverso la scuola», ha ricordato il cardinale, diventava così «strumento di innalzamento dei poveri alla dignità propria della persona umana, all'esercizio della loro sovranità di cittadini, a una coscienza appartenenza alla comunità ecclesiale nella partecipazione alla vita sacramentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione

Brunelli (Tv2000): l'uomo d'oggi è sempre più connesso e sempre più solo Tarquinio: il nostro evento unisce il Nord e il Sud



Il palco con gli ospiti della prima serata della Festa di Avvenire a Matera

MIMMO MUOLO
INVIATO A MATERA

Nel rapporto tra Chiesa e mondo bisogna evitare una fuorviante polarizzazione. Da un lato «l'ottimismo illusorio» di chi lo auspica acriticamente. Dall'altro «le tentazioni di chiusura» di chi invece «vi ravvisa solo pericoli di contaminazione deleteria». È stato il segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino, a ricordarlo ieri sera aprendo a Matera la festa di *Avvenire*, la prima organizzata, su iniziativa della diocesi di Matera-Irsina (e con il supporto di Cooperativa Auxilium, Bawer e Bcc di Alberobello e San Michele di Bari), nella città che nel 2019 sarà Capitale europea della cultura. Davanti allo scenario illuminato dei sassi, simbolo di una storia cristiana che continua ad attrarre l'interesse dei contemporanei, Galantino ha messo in guardia dagli «opposti estremismi, che hanno cominciato a manifestarsi già a partire dal Concilio». «La parte meno nobile di questa polarizzazione – ha aggiunto il vescovo – la troviamo sedimentata, almeno ultimamente, negli atteggiamenti aggressivi da "curva da stadio" (con tutto il rispetto per i tifosi) che si registrano rispetto anche a papa Francesco. Sappiamo tutti che lui intrattiene rapporti telefonici e talvolta incontra uomini e donne che, nei giudizi di alcuni, sarebbero da tenere assolutamente alla larga. Andate a leggere cosa scrivono su giornali e *social* gli appartenenti ad alcuni gruppi di pasdaran – "guardiani della fede"». Qual è dunque il giusto atteggiamento? Per prima cosa, ha risposto Galantino, prendere coscienza della complessità dei problemi. «Purtroppo – ha fatto notare – vi sono persone e movimenti che rispondono alla complessità con la semplificazione e che, da questa, passano con facilità al giudizio, dal giudizio alla condanna, dalla condanna alla volgarità esibita per difendere le proprie posizioni». In secondo luogo, ha proseguito, «vi è, comunque e tra l'altro, mancanza di conoscenza». Il se-

La Chiesa e il mondo «No alle semplificazioni» Galantino all'apertura della Festa di "Avvenire" Padre Fortunato: san Francesco cambiò tutto

gretario della Cei ha citato a tal proposito il discorso di Benedetto XVI del 2005 alla Curia Romana, in cui il Papa ora emerito parlava delle due «opposte ermeneutiche» del Concilio e ha invocato «una comprensione consapevole della verità espressa dal Concilio stesso e dal Vangelo». Un appello, il suo, che è stato prontamente raccolto dall'arcivescovo di Matera-Irsina, monsignor Antonio Giuseppe

Caiazzo, nella sua introduzione alla serata (sulla quale riferiamo a parte, *ndr*) e poi sviluppato nel dibattito svolto nella piazza attigua alla Cattedrale concluso dal vescovo di Tursi-Lagonegro, Vincenzo Carmine Orofino. Nel pensare il rapporto Chiesa-mondo ha ricordato Lucio Brunelli, direttore delle news di *Tv2000*, non si può non tener conto della solitudine degli uomini di oggi. «Soli, si badi bene, anche se con-

nessi tutto il giorno. E forse in questa connessione si può leggere proprio l'ansia di esorcizzare la nostra più grande paura: essere trascurati, restare indietro, sentirsi non necessari o poco utili, per dirla con il sociologo Bauman». Allora la domanda è: come parlare, come comunicare il Vangelo, a un uomo così? Secondo il direttore di *Tv2000*, anziché «facendo propaganda religiosa come i mormoni o i testimoni di Geova, si

può partire solo da un qualcosa che attira. Dallo stupore di un incontro. Non a caso – ha concluso – la frase secondo cui "la Chiesa non cresce per proselitismo ma per un'attrazione" è la citazione preferita di Benedetto XVI da parte di Francesco». Per padre Enzo Fortunato, portavoce del Sacro Convento di Assisi, proprio l'esempio di un Papa che ha preso il nome del Poverello deve spingerci a riscoprire

la sua lezione. «San Francesco – ha ricordato – cambiò il paradigma del rapporto Chiesa-mondo, uscendo dal chiostro, anzi considerando chiostro tutto il mondo, il che significava essere fratello di ogni uomo, compresi i lebbrosi, cioè gli esclusi, che non mancano certo anche nella nostra epoca». La festa di *Avvenire* a Matera proseguirà fino a sabato. «Siamo una realtà – ha detto ieri sera il direttore Marco Tarquinio nel suo saluto iniziale – che ha la testa al nord, perché il quotidiano cattolico è stato fondato là, ma il cuore si estende progressivamente al Sud. Ed eventi come questo lo testimoniano». In occasione della festa di Matera, trasmessa in streaming su www.avvenire.it viene lanciata anche la nuova app "Festa di Avvenire", scaricabile gratuitamente dagli app store sia di android che di Apple. Aggiornamenti in tempo reale su tutte le feste di Avvenire in programma questa estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

"Grandi Mostre nei Sassi", al via la XXX edizione

Verrà presentata giovedì, alle ore 11, presso il complesso rupestre "Madonna delle Virtù e San Nicola dei Greci" di Matera, la XXX edizione delle "Grandi Mostre nei Sassi". La storica rassegna di scultura contemporanea, organizzata dal Circolo "La Scaletta", celebra il trentennale con l'antologica di Novello Finotti "Dalle profondità del tempo", a cura di Beatrice Buscaroli. L'artista veronese, allievo di Magritte e De Chirico, vanta una carriera internazionale con partecipazioni alla Biennale di Venezia e Quadriennale di

Roma. "Il cammino dell'uomo", "Donna tartaruga" e "Omaggio a Shakespeare" sono alcuni dei titoli delle trentotto opere in marmo e bronzo esposte nelle antiche cripte della Capitale europea della cultura per il 2019, dal 30 giugno al 5 novembre 2017. Con l'artista interverranno Raffaello de Ruggieri, sindaco di Matera, Ivan Franco Focaccia, presidente del Circolo "La Scaletta", Beatrice Buscaroli, curatrice della mostra e del catalogo ed Edoardo Delle Donne, storico dell'arte. L'iniziativa ha come sponsor principale Total E&P Italia.



Il vescovo. «Da qui un messaggio di riscatto civile e spirituale»

ANTONIO GIUSEPPE CAIAZZO*

Il saluto all'apertura della cinque giorni: da Matera, Capitale europea della cultura nel 2019, come Chiesa cattolica focalizziamo l'umanità intera

Da Lerici a Matera. Dal luglio del 1976 al giugno 2017. Son passati 41 anni, otto feste di *Avvenire*. Tocca alla nostra città di Matera ospitare questa festa dal più alto e squisito timbro culturale attraverso una serie di incontri e numerosi eventi, con l'apporto di importanti personalità del mondo politico, religioso, sociale e dell'imprenditoria. Mi piace riprendere una frase di San Giovanni Paolo II che definisce la cultura in questi termini: «Cultura è ciò per cui l'uomo, in quanto uomo, diviene maggiormente uomo». Vorrei anche ricordare le parole di papa Francesco, intervenendo al Convegno ecclesiale di Firenze, che disse: «Umiltà, disinteresse,

beatitudine: questi i tre tratti che voglio oggi presentare alla vostra meditazione sull'umanità cristiana che nasce dall'umanità del Figlio di Dio. E questi tratti dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana che oggi si riunisce per camminare insieme in un esempio di sinodalità. Questi tratti ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal "potere", anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione. I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Le beatitudini, infine, sono lo specchio in cui guar-

darci, quello che ci permette di sapere se stiamo camminando sul sentiero giusto: è uno specchio che non mente». Diamo inizio a questi nostri incontri, con la presenza del Segretario generale della Conferenza episcopale italiana, monsignor Nunzio Galantino, che interverrà sul tema "Chiesa e mondo" e con lui il direttore delle testate giornalistiche *Tv2000* e *RadioInblu* Lucio Brunelli e il responsabile della Sala stampa del Sacro Convento padre Enzo Fortunato. Da Matera, patrimonio Unesco che si proietta verso il 2019 quale Capitale europea della cultura, come Chiesa Cattolica focalizziamo l'umanità intera. È quanto in definitiva, fin dalle prime battute, dice il Concilio Vaticano II nella Costituzione

pastorale *Gaudium et spes*: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore». Sembra di sentire la voce di papa Francesco eppure è stato detto il 7 dicembre del 1965 dai Padri Conciliari. Questa è stata la missione della Chiesa da sempre, la stessa che oggi guida papa Francesco e che ci ricorda: «Una Chiesa che presenta questi tre tratti – umiltà, disinteresse, beatitudine – è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente». È alla luce di queste considerazio-

ni che sento di ringraziare il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, con il quale abbiamo iniziato a parlare di questo evento nel maggio dello scorso anno (dopo poco più di un mese dal mio arrivo nella città dei Sassi) con la collaborazione indispensabile del fondatore di Auxilium, Angelo Chiorazzo e l'apporto del giornalista materano Vito Salinaro. I primi di dicembre, nelle redazioni di *Avvenire* a Milano, abbiamo concretizzato il programma tematico con il direttore generale del nostro quotidiano cattolico, Paolo Nusiner che ringrazio e saluto insieme a tutti i giornalisti di *Avvenire* qui convenuti. Auguro che da questo scenario meraviglioso e unico di Matera possa arrivare a tutti un messag-



Antonio Giuseppe Caiazzo

gio di riscatto civile e sociale, culturale e umano, spirituale e mariano: non a caso quest'evento ho voluto che si celebrasse all'interno della festa della Madonna della Bruna. Matera, tra le tante belle definizioni attribuitele, ne ha una in particolare, della quale andiamo orgogliosi: è la città di Maria. Sotto il suo sguardo materno e la sua protezione diamo inizio a queste cinque serate.

* Arcivescovo di Matera - Irsina

© RIPRODUZIONE RISERVATA